

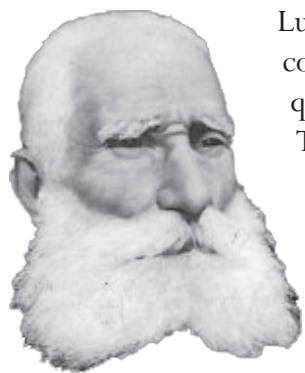


# Il Trillo



Periodico dell'Associazione Culturale Pietro Pomponazzo di Mantova - n. 22, Novembre 2014

## Lucio Campiani e la musica nella Mantova dell'Ottocento



Lucio Campiani, mantovano (nato al Frassino nel 1822), figlio di musicisti, operò quasi senza soluzione di continuità nella sua Mantova per tutto l'arco della sua lunga vita (morì cento anni fa all'età di 92 anni). Apprezzato da Gioachino Rossini, fu alla guida della "Società Corale" ed insegnante presso quella "Scuola Comunale di Musica" di Mantova che poi divenne il Conservatorio a lui intestato. Fu organista nel Duomo di Mantova, direttore del Teatro Sociale, collaborò con la Scuola di Canto Corale Israelitica (per la quale scrisse diverse composizioni) ma soprattutto produsse moltissimi brani strumentali, corali, sacri e profani, e opere liriche riuscendo a trasformare in musica le pulsioni, le aspettative, l'immagine dell'epoca in cui visse, quella risorgimentale e della formazione della nostra Nazione. Riproporre e valorizzare la musica di Lucio Campiani significa non solo riscoprire musiche e canti da tempo chiusi negli archivi, ma anche portare alla luce una parte della nostra storia comune. In tale contesto trova realizzazione il concerto di domenica 23 novembre nel "suo" Teatro Sociale. I cori Schola Cantorum "P. Pomponazzo", "M. Boni" di Viadana ed "Estudiantina" di Casalmaggiore, accompagnati dall'Orchestra del Conservatorio di Mantova eseguiranno tre composizioni del maestro Campiani, tra le quali un inedito "Kyrie". Dirigerà il M<sup>o</sup> Marino Cavalcà.

### La Scuola di Musica a Mantova

di Giordano Fermi\*

Fu con un Regio Dispaccio di Maria Teresa d'Austria, inviato il 2 gennaio del 1777, che venne istituita a Mantova la prima Scuola popolare di Musica gestita da un direttorio della locale Colonia Filarmonica (attuale Accademia Nazionale Virgiliana). La Scuola Pubblica gratuita di musica vocale e strumentale fu affidata, in data 24 maggio 1777, alla cura e direzione del maestro Mattia Milani che mantenne l'incarico sino al 1809, anno della sua morte. Conclusasi la trentennale gestione del maestro Mattia Milani, per un periodo di circa diciotto anni a Mantova agirono professori che impartivano lezioni private di musica. Il 22 dicembre 1830, la Congregazione Municipale proponeva l'istituzione di una nuova scuola popolare di musica, che veniva costituita nel 1834 con tre distinte sezioni: Canto, Istrumenti ad arco ed Istrumenti a fiato. Canto con docenti i Maestri Antonio Facci e Francesco Comencini. Strumenti ad arco con docente il Maestro Carlo Bignami e strumenti a fiato con docente il Maestro Michele Campiani, padre di Lucio. Sede della Scuola era il Palazzo Accademico. Dal 1840 al 1860 sorsero a Mantova altre scuole musicali e dal 26 novembre 1864 fu ricostituita la Scuola di musica annessa all'Accademia Virgiliana, dove furono nominati professori, in seguito a pubblico concorso, il dottor Alessandro Antoldi ed il maestro Lucio Campiani per il canto, il maestro Giovanni Lupi per gli strumenti ad arco ed il maestro Francesco Bianchi per gli strumenti a fiato. Tre anni dopo la Scuola Comunale di musica cessò di essere dipendente dall'Accademia Virgiliana e nel 1869 il Comune si addossò ogni responsabilità per il buon funzionamento della Scuola.

### Lucio Campiani e i suoi allievi

Lucio Campiani nasce a Mantova nello stesso anno dell'inaugurazione del nuovo Teatro Sociale (1822) opera dell'architetto Luigi Canonica (1762 - 1844), un Teatro che lo vedrà attivissimo compositore, direttore d'orchestra, preparatore di cori, concertista, affiancando a queste mansioni il ruolo di Maestro di Cappella e Organista delle Cattedrali, per le quali fu anche prolifico compositore di musica liturgica nonché esperto nella costruzione degli organi e responsabile, per la curia mantovana, della manutenzione e restauro degli organi delle parrocchie della Provincia. Fu anche un validissimo docente di canto, di organo, di pianoforte e di composizione. Numerosi

segue a pag. 2

### Lucio Campiani e la musica sacra: qualche annotazione

di Licia Mari \*

Lucio Campiani ha rappresentato un punto di riferimento per la musica a Mantova per gran parte del XIX secolo, sia per quanto riguarda l'esecuzione, che la composizione e l'insegnamento. Così sono stati intensi anche i rapporti con la Diocesi, in vario modo esplicitati: la direzione dei brani durante le celebrazioni importanti in Cattedrale, in S. Andrea, nel Santuario delle Grazie; l'attività come organista e il controllo di restauri e collaudi degli strumenti; l'elaborazione di un ampio repertorio di musica sacra. Dall'Inventario delle Composizioni musicali del compositore, a cura di Mariella Sala, Toni Geraci, Licia Mari e pubblicato nel 1998 dal Conservatorio di Mantova, si può cogliere un'interessante indicazione che compare nelle opere sacre manoscritte di Campiani, non sempre datate: «I, II o III maniera». Anche solo con una breve analisi, si nota subito la differenza: la prima maniera è chiaramente legata allo stile operistico, con uso di soli, coro, orchestra e una struttura dei brani ampia e variata, con richiami alle modalità di arie e cori melodrammatici. La gente vi si riconosce, è lo stile che ha caratterizzato anche tanti brani legati alle istanze patriottiche.

Ma con l'episcopato di mons. Giuseppe Sarto (futuro papa Pio X) troviamo un momento di cambiamento e di passaggio, anche con critiche annotate sulle partiture come ad esempio "parole troppo ripetute" (viste come un legame ancora vivo con il passato di stampo operistico): ecco la seconda maniera che sfocia poi nella terza, quando appare evidente la riforma che ormai si sta affermando e sfocerà nel Motu Proprio di papa Sarto nel 1903. Nei brani per le celebrazioni non più soli e orchestra, ma solo l'organo, allontanamento da ogni affinità con l'opera. Infatti viene formata la Schola Cantorum della Cattedrale con i seminaristi e la musica deve essere scorrevole, sobria, solenne, secondo lo stile proposto da Lorenzo Perosi, ampiamente approvato da mons. Sarto, stile che deve diventare un modello per i futuri "cori parrocchiali". Nella vicenda di Lucio Campiani Mantova si può vedere uno specchio di quanto avviene in molti luoghi d'Italia: egli, come diversi altri, si adatta alle nuove norme, conservando però dignità nello scrivere musica, e non rinunciando alla passione di suonare l'organo. Nella sua lunga vita, oltre ad una presenza in S. Andrea, il maestro assume il ruolo di organista della Cattedrale dalla metà del secolo XIX fino alla morte nel 1914. E un articolo del 1911 su "Il Cittadino" ci regala una splendida immagine dell'impressione che doveva fare la sua capacità di suonare e improvvisare sullo strumento della chiesa: «l'organo si destava (...) con un sospiro di soddisfazione (...) all'arrivo del vecchio amico: poi principiava a fraseggiare, a discorrere, a cantare largo, disteso, solenne, inesauribile...».

\* vicedirettrice dell'Archivio Storico Diocesano di Mantova

**TEATRO SOCIALE**  
Mantova, domenica 23 novembre 2014  
alle ore 18.00

Associazione Culturale "P. Pomponazzo"  
Conservatorio di Musica "L. Campiani" - Mantova  
Associazione "Amici del Conservatorio"

**CONCERTO PER LUCIO CAMPIANI**  
a cento anni dalla scomparsa

in programma:  
di Lucio Campiani  
"Mizmor l' David" per coro e orchestra  
"Magnificat" per coro e orchestra  
"Kyrie" per coro e orchestra (in prima assoluta)  
di Gioachino Rossini:  
da "La gazza ladra": ouverture

Schola Cantorum "P. Pomponazzo" - Mantova  
Coro Civico "Marino Boni" - Viadana  
Coro "Estudiantina" - Casalmaggiore  
Orchestra del Conservatorio "L. Campiani" di Mantova  
direttore: M<sup>o</sup> Marino Cavalcà

Biglietto d'ingresso: platea euro 10,00 - palchi euro 7,00

di Claudia Mantovani\*

Da circa due anni l'Associazione Culturale Pomponazzo, dedica parte della sua attività alla ricerca e alla presentazione di aspetti del patrimonio musicale locale di cui si hanno solo vaghe notizie o di cui si è persa la memoria. La particolare attenzione alla storia della musica locale nasce dalla convinzione che il sapere musicale, così come il sapere storico nella sua complessità, si costruisce anche attraverso la conoscenza di fatti musicali locali e non solo tramite la padronanza dei nomi di chi è entrato a far parte dei "grandi" della Storia della Musica. La Storiografia del '900 ci ha insegnato, infatti, che per realizzare un ordito di conoscenza ricco e articolato è indispensabile conoscere e mettere in connessione i fatti della microstoria con quelli della più ampia storia generale. Allo stesso modo le molteplici esperienze musicali rintracciabili in contesti ambientali circoscritti concorrono ad affinare schemi cognitivi che agevolano la comprensione di fatti musicali in più ampia scala. Tali motivazioni hanno sostenuto la presentazione, nella recente Rassegna Musicale "I Luoghi e La Musica", di musicisti mantovani che negli anni tra fine '800 e inizio '900 composero arie liriche molto apprezzate dal pubblico che affollava i teatri in quel periodo. Si tratta di nomi di compositori, ora poco noti, che contribuirono a creare terreno fertile per la diffusione dello spirito musicale dell'epoca. Tra questi Cesare Baroni, Isnardo Baroni, Cesare Manghi, Lucio Campiani.

segue a pag. 2





## Lucio Campiani e il Teatro Sociale nel Risorgimento mantovano

di Alessandra Moreschi \*

La storia artistica di Lucio Campiani si intreccia inevitabilmente con quella del Sociale di Mantova, teatro massimo della città. Il musicista nasce a Mantova nel 1822, studia armonia, contrappunto e composizione a Bologna, sotto la guida di Rossini. Torna a Mantova nel 1846 ed inizia la sua attività di compositore operistico con l'Alberto di Savoia. L'opera, che si ispira a cupe cronache della vita mantovana del '500, debutta al Teatro Sociale il 9 marzo del 1848 in una serata a beneficio dei poveri delle Pie case d'Industria; la critica loda la strumentazione per lo stile sobrio e intenso e riscuote un buon successo generale.

Il Sociale ospita inoltre le prime di altre due opere del Campiani: **l'Elvira di Valenza e il Taldo**.

L'Elvira va in scena per la Stagione di Carnevale del 1850 assieme a due titoli verdiani, l'Ernani e I due Foscari, e suscita scalpore per il soggetto audace, torbido: ambientata nel Cinquecento a Valenza, la protagonista innamorata morbosamente del fratello trama con lui una congiura per rovesciare il padre, despota del luogo. Anche il Taldo, ispirata al romanzo Veronica Cybo del Guerrazzi, narra una vicenda sanguinaria realmente accaduta nel Seicento: la Duchessa di San Giuliano uccide

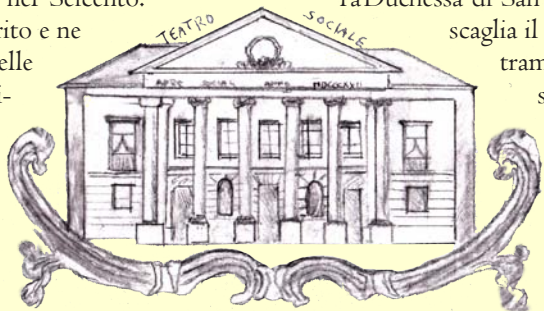
l'amante del marito e ne scaglia il capo ai suoi piedi. La scelta delle

musica si inserisce nel gusto sono anche occasioni per le sue idee po-va dimenticata-Lucio vive e tova negli anni mentano i moti rivoluzionari che troveranno triste conclusione nel martirio di Belfiore; le sue opere di questi anni sono ricche di riferimenti alla lotta contro i soprusi e il potere dei tiranni. Campiani compose negli stessi anni due cori patriottici Grido di speranza e Gli esuli lombardi in cui si incita all'odio e alla vendetta per la situazione sofferente di tanti ribelli.

Non stupisce quindi che la commissione del Teatro Sociale, nato per volontà di mantovani desiderosi di trovare uno spazio in cui fosse possibile una maggiore libertà d'espressione, scelga Campiani come Maestro del Coro e Maestro Concertatore. La sua presenza e attività al Sociale è attestata dal 1848 al 1870 grazie ai manifesti conservati nell'archivio del Teatro, con l'unica pausa dall'8 marzo 1859 al 2 aprile 1866, quando la Commissione teatrale chiude il Sociale per gli eventi collegati alle Guerre d'Indipendenza italiane; proprio nel 1866 culmina la collaborazione tra il Teatro e il compositore che ne diviene direttore artistico.

La presenza del Campiani e il valore aggregante e ideale del Teatro è ricordata anche nella narrazione delle manifestazioni solenni del 1867 in onore dei Martiri di Belfiore. Monsignor Martini promuove una messa da requiem, per le "anime dei sette individui, i quali uccisi a Belfiore quali propugnatori della libertà italiana, vengono sabato trasportati alle loro patrie". I corpi dei Martiri sono infatti appena stati ritrovati e la volontà del neonato Regno d'Italia di esaltare le figure che avevano reso possibile l'Unità spinge ad lodarne pubblicamente le gesta; la messa solenne viene descritta così dalla Gazzetta di Mantova: "numerossimo popolo riempiva la chiesa, nel silenzio universale si compiva il mesto rito cattolico accompagnato dalle lugubri nenie appositamente musicate dal Campiani". Le celebrazioni continuano anche in forma laica; a ricordarle è Paride Suzzara Verdi: "E tutta Mantova compresa d' un sol palpito riunivasi giovedì (...) davanti al Teatro Sociale, muovendo, in bellissimo ordine, verso il nostro prezioso Golgota di Belfiore. Il cielo era cupo, come lo era nel dì del sacrificio. Giunti a Belfiore tutte le società con le loro bandiere fecero circolo attorno al sarcofago, ed i coristi, accompagnati dalla banda cittadina, cantarono benissimo. (...) Quelle note appassionate, quelle melodie maestose che si spandevano nell'aere, e la tristezza della natura, era spettacolo sì commovente che tutto il popolo dovette piangere. Non è da tacersi come i bravi giovani della **società Corale Pomponazzo** e quelli della banda cittadina abbiano eseguito il coro dell'egregio Maestro Venturelli. Compiuto quel primo tributo, la società colla banda tornarono in città". Per comprendere quanto il vissuto cittadino al tempo del Campiani si rispecchiasse nelle sale del teatro, visto come luogo aggregativo libero, riporto le osservazioni di Ernesto Lui, custode storico del Sociale: "Ma si adorava il teatro per il teatro; e quel teatro specialmente, perchè sorto con volontà di cittadini e non di oppressori. Era una grande vittoria che si doveva celebrare." Riflessioni che tutt'ora non vanno sottovalutate.

\*autrice del libro "Il Teatro Sociale di Mantova" Sometti editore - 2013



scaglia il capo ai suoi piedi. La scelta delle

musica si inserisce nel gusto sono anche occasioni per le sue idee po-va dimenticata-Lucio vive e tova negli anni mentano i moti rivoluzionari che troveranno triste conclusione nel martirio di Belfiore; le sue opere di questi anni sono ricche di riferimenti alla lotta contro i soprusi e il potere dei tiranni. Campiani compose negli stessi anni due cori patriottici Grido di speranza e Gli esuli lombardi in cui si incita all'odio e alla vendetta per la situazione sofferente di tanti ribelli.

Non stupisce quindi che la commissione del Teatro Sociale, nato per volontà di mantovani desiderosi di trovare uno spazio in cui fosse possibile una maggiore libertà d'espressione, scelga Campiani come Maestro del Coro e Maestro Concertatore. La sua presenza e attività al Sociale è attestata dal 1848 al 1870 grazie ai manifesti conservati nell'archivio del Teatro, con l'unica pausa dall'8 marzo 1859 al 2 aprile 1866, quando la Commissione teatrale chiude il Sociale per gli eventi collegati alle Guerre d'Indipendenza italiane; proprio nel 1866 culmina la collaborazione tra il Teatro e il compositore che ne diviene direttore artistico.

La presenza del Campiani e il valore aggregante e ideale del Teatro è ricordata anche nella narrazione delle manifestazioni solenni del 1867 in onore dei Martiri di Belfiore. Monsignor Martini promuove una messa da requiem, per le "anime dei sette individui, i quali uccisi a Belfiore quali propugnatori della libertà italiana, vengono sabato trasportati alle loro patrie". I corpi dei Martiri sono infatti appena stati ritrovati e la volontà del neonato Regno d'Italia di esaltare le figure che avevano reso possibile l'Unità spinge ad lodarne pubblicamente le gesta; la messa solenne viene descritta così dalla Gazzetta di Mantova: "numerossimo popolo riempiva la chiesa, nel silenzio universale si compiva il mesto rito cattolico accompagnato dalle lugubri nenie appositamente musicate dal Campiani". Le celebrazioni continuano anche in forma laica; a ricordarle è Paride Suzzara Verdi: "E tutta Mantova compresa d' un sol palpito riunivasi giovedì (...) davanti al Teatro Sociale, muovendo, in bellissimo ordine, verso il nostro prezioso Golgota di Belfiore. Il cielo era cupo, come lo era nel dì del sacrificio. Giunti a Belfiore tutte le società con le loro bandiere fecero circolo attorno al sarcofago, ed i coristi, accompagnati dalla banda cittadina, cantarono benissimo. (...) Quelle note appassionate, quelle melodie maestose che si spandevano nell'aere, e la tristezza della natura, era spettacolo sì commovente che tutto il popolo dovette piangere. Non è da tacersi come i bravi giovani della **società Corale Pomponazzo** e quelli della banda cittadina abbiano eseguito il coro dell'egregio Maestro Venturelli. Compiuto quel primo tributo, la società colla banda tornarono in città". Per comprendere quanto il vissuto cittadino al tempo del Campiani si rispecchiasse nelle sale del teatro, visto come luogo aggregativo libero, riporto le osservazioni di Ernesto Lui, custode storico del Sociale: "Ma si adorava il teatro per il teatro; e quel teatro specialmente, perchè sorto con volontà di cittadini e non di oppressori. Era una grande vittoria che si doveva celebrare." Riflessioni che tutt'ora non vanno sottovalutate.

\*autrice del libro "Il Teatro Sociale di Mantova" Sometti editore - 2013

segue dalla prima: "La Scuola di Musica a Mantova"

i suoi allievi che, grazie alla altissima qualità didattica offerta da Campiani, si sono imposti all'attenzione del mondo musicale. Non si possono dimenticare due straordinarie cantanti:

**Rosina Storchio** (1876 – 1929) fu Mimi nella prima assoluta di Bohème di Ruggero Leoncavallo e, sempre come protagonista, nella prima di Zazà di Leoncavallo diretta da Arturo Toscanini. Nel 1904 al Teatro alla Scala, nella prima assoluta di Madama Butterfly ricoperse il ruolo di Cho-Cho-San.

**Emma Trentini** (1878 – 1959) partita quattordicenne da Mantova per il Teatro alla Scala di Milano, ottenne trionfali successi negli Stati Uniti.

E poi i compositori:

**Roberto Remondi** (1851 – 1928) organista del Duomo di Milano, docente di organo e armonia all'Istituto Musicale di Brescia e autore di musica sacra.

**Stefano Gobatti** (1852 – 1913) autore dell'opera I Goti, che fu messa in scena il 30 novembre 1873 al Teatro Comunale di Bologna. L'opera ebbe un successo senza precedenti e suscitò tanti consensi da venire ricordata dagli storici come uno dei più grandi trionfi della storia del melodramma. Nel breve giro di poche settimane infatti il musicista appena ventenne ottenne gloria ed onori: ebbe la "Cittadinanza onoraria della città di Bologna", la nomina a "Socio d'onore dell'Accademia Filarmonica" bolognese (come Campiani), la nomina a "Cavaliere della Corona d'Italia" concessa dal Re Vittorio Emanuele II.

**Vittorio Norsa** (1859 - 1933) compositore, studiò con Lucio Campiani e poi nel Regio Conservatorio di Milano con Dominici (composizione) e Sangalli (pianoforte) e fu poi per dodici anni professore di armonia complementare presso lo stesso Conservatorio.

**Emilio Norsa** (1873 – 1919) compositore, studiò pianoforte con Alessandro Antoldi e armonia con Lucio Campiani. Trasferitosi a Bologna frequentò, presso il locale liceo musicale, i corsi di contrappunto con Cesare Dall'Olio e di composizione con Giuseppe Martucci. Si dedicò anche alla direzione teatrale.

Infine:

**Ottorino Vertova** (1877 - 1960) allievo di Lucio Campiani, intraprese giovanissimo l'attività di maestro del coro compiendo importanti esperienze in varie parti del mondo, dalla Russia all'America, dall'Inghilterra alla Turchia. Nel 1910 fu al teatro Metropolitan di New York al fianco di Giacomo Puccini, quale maestro del coro, per l'allestimento della prima rappresentazione de "La Fanciulla del West". Nel 1912 Vertova si stabilì a Cremona e divenne prima maestro sostituto, poi dall'anno successivo, maestro del coro del Teatro Amilcare Ponchielli. Al teatro di Busseto affiancò Toscanini nelle celebrazioni per il centenario Verdiano, mentre nel 1940 collaborò al teatro Verdi di Trieste con Pietro Mascagni in occasione del cinquantenario di "Cavalleria Rusticana".

Dopo questa breve ed incompleta rassegna di allievi di Lucio Campiani e della Scuola di Musica mantovana non si può che concordare con la illuminata decisione della Congregazione Comunale di Mantova che, con delibera di Giunta del 18 agosto 1925, stabiliva che la Scuola Comunale di Musica venisse dedicata al maestro Lucio Campiani. Dal 1927 fu definitivamente stabilita la denominazione di Istituto Musicale "Lucio Campiani" oggi Conservatorio di Stato.

\* Presidente Ass. Cult. "Amici del Conservatorio" e responsabile del Comune di Mantova per i rapporti con il Conservatorio



manoscritto del "Kyrie a 4 voci con coro" di Lucio Campiani (pag. 2)

Biblioteca dell'Accademia Filarmonica di Bologna - (collocazione ESP caps. XVII, n. 588)

segue dalla prima:

Quest'ultimo nome, Lucio Campiani, compare anche nella sezione musicale dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Mantova insieme ai nomi di Lino Finzi, Francesco Comenicini, Antonio Facci ed altri che gravitarono attorno alla Scuola di Canto Corale Israelitica aperta a Mantova nel 1843.

Del patrimonio musicale conservato in questo Archivio, l'Associazione Pomponazzo sta operando gradualmente il recupero e la presentazione al pubblico, così come avvenuto in recenti concerti a Mantova, Sabbioneta e Parma, ridando vita a canti di Sinagoga caratterizzati dallo spirito "lirico" dominante in quegli anni e innovativi rispetto all'ortodossia vigente in quel periodo.

Lucio Campiani si riaffaccia quindi a noi attraverso la variegata produzione musicale compiuta in contesti molto differenti fra loro (basti ricordare anche la ricchissima produzione per la Chiesa mantovana conservata nell'Archivio Storico Diocesano e nella Biblioteca del Seminario Vescovile) e ci offre la possibilità di inserire rilevanti elementi nella nostra mappa cognitiva della storia della musica oltre che di valorizzare le tracce del passato musicale del territorio mantovano.

Alle tre composizioni di Lucio Campiani in programma nel concerto del 23 novembre di cui una, "Kyrie per coro e orchestra", eseguita in prima assoluta, si affianca la notissima Ouverture da "La Gazza ladra" di G. Rossini. La musica del Maestro Pesarese, amico della famiglia Campiani e con il quale il M° Lucio ebbe contatti anche da discente, si intreccia con la musica del Maestro Mantovano. Così il fatto musicale locale e il fatto musicale di più ampio respiro danno conto insieme, in maniera più ricca, di un determinato periodo del passato musicale complessivo.

\* Presidente Ass. Cult. "P. Pomponazzo"

## Lucio Campiani e la "Società Corale Pomponazzo"

Oltre cent'anni fa esisteva e si esibiva a Mantova un "Coro Pomponazzo". Incuriosito quindi dal conoscere meglio questi predecessori che portavano, come l'odierna "Schola Cantorum", lo stesso nome del filosofo rinascimentale mantovano, ho iniziato nel 2008 una ricerca, successivamente pubblicata su alcuni numeri del "Trillo" (negli anni 2008-2009)

In particolare, sono emersi alcuni collegamenti tra la "Società Corale Pomponazzo" (questo era il nome esatto del Coro) e il M° Lucio Campiani. Tra questi spicca l'esibizione del 19 settembre 1886 in occasione di una festa organizzata dalla Società dei Canottieri del Mincio a beneficio delle famiglie mantovane colpite dal colera, durante la quale la citata "Società Corale Pomponazzo" eseguì due brani composti dal M° Campiani (La Regata e l'Inno dei Canottieri) con la direzione dello stesso Campiani. Riporto quanto pubblicato dalla Gazzetta di Mantova del 21/9/1886:

La giornata si conclude al Teatro Adreani, dove alla 9 di sera, nella platea ridotta a giardino, si svolse una "gran festa da ballo" riservata ai soci ed invitati. Alle ore 11 la Società corale Pomponazzo, composta da una sessantina di elementi, per l'occasione sotto la direzione del compositore maestro Lucio Campiani, eseguì il Coro dei Canottieri del Mincio, musica dello stesso Lucio Campiani parole del professor Natale Ferroni. Il coro applauditissimo fu, a richiesta generale, eseguito per ben tre volte. Seguì la consegna delle medaglie d'argento ai vincitori. La serata si protrasse sino alle due del mattino.

Per la cronaca il concerto è stato "riproposto" dalla Schola Cantorum "P. Pomponazzo" il 5 settembre 2010 proprio alla Società Canottieri Mincio.

m.p.

## Il Trillo

Periodico dell'Associazione Culturale  
Pietro Pomponazzo

sede in Via Porto n. 4 - 46100 - Mantova  
CF. 93031120202 IVA 02171180207

Aut. Trib. Mn n. 1/2008

Direttore Responsabile: Mauro Patuzzi  
Pubblicato in data 20 novembre 2014

tipografia Tipo.Lito La Rapida Srl  
Castelletto Borgo - MN

[www.associazionepomponazzo.it](http://www.associazionepomponazzo.it)

[www.corovociinfesta.jimdo.com](http://www.corovociinfesta.jimdo.com)

[www.facebook.com/AssociazioneCulturalePomponazzo](https://www.facebook.com/AssociazioneCulturalePomponazzo)

mail: [pomponazzo@alice.it](mailto:pomponazzo@alice.it)

[www.iltrillo.info](http://www.iltrillo.info)